

Meritocrazia. Risposta a Renato Brunetta

Signor ministro, fatti non parole

di **Alberto Alesina**
e **Andrea Ichino**

Il ministro Renato Brunetta ci accusa di non aver riconosciuto i suoi meriti. È vero: lui è una delle voci di questo governo, con il ministro Gelmini, che a parole hanno proposto una differenziazione delle retribuzioni nel settore pubblico. Ma lui stesso ricorda che compito di un ministro è «tradurre le idee in azioni di governo»: ossia fatti non parole.

Sul tema della tanto sbandierata meritocrazia abbiamo sentito molte parole ma visto pochi fatti. Gli spiragli positivi aperti dal Dl 150/2009 (che ben conosciamo!) sono stati chiusi dalla manovra: per tre anni almeno, le retribuzioni sono bloccate per tutti, buoni e cattivi. Il ministro Gelmini aveva preso

l'impegno di restituire agli insegnanti in forma premiale il 30% dei risparmi conseguiti, ma non si sa ancora se l'impegno sarà mantenuto nonostante sia stato trovato il modo per farlo.

Nell'università ci sono professori che non fanno ricerca e non insegnano, a fianco di precari più meritevoli. Ma il governo non ha il coraggio di prendere provvedimenti e potrebbe benissimo farlo senza alcuna nuova legge.

L'unica cosa che ha saputo fare è stato tagliare nella scuola tutti i precari indiscriminatamente, quelli bravi e quelli incapaci, salvando invece gli insider con posto fisso, senza eccezioni e senza meritocrazia.

Stiamo ancora aspettando una riforma che dia autonomia agli atenei nell'offerta formativa e nella gestione delle risorse umane (licenziamenti, retribuzioni e avanzamenti di carriera) a cui faccia seguito un'erogazione diffe-

renziata dei fondi sulla base della qualità (e magari la chiusura degli atenei che non meritano).

Di nuovo, molti annunci mediatici ma pochi risultati concreti. Il ministro cita come cosa fatta l'autorità indipendente (Civit) istituita un anno fa per garantire e coordinare la valutazione delle amministrazioni pubbliche. La realtà è che il governo non ha ancora emanato i decreti necessari per il suo funzionamento. Né ha risposto a un'interpellanza urgente presentata al Senato da oltre un mese. Infine, ed era un punto importante del nostro articolo, nulla è stato fatto per tener conto delle differenze di costo della vita nel paese.

Ministro Brunetta, siamo pronti a riconoscerle i suoi meriti, e avremmo dovuto scriverlo. Ma vorremmo vedere più fatti e meno parole dal governo in tema di meritocrazia nell'amministrazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO



Sul Sole 24 Ore di ieri, il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha risposto a un articolo («I salari pubblici? Ad personam») di Alberto Alesina e Andrea Ichino, pubblicato sul Sole del 6 giugno.

